Anno XXXVI° | Lunedì 3 Novembre 1902 | Conto corrente con la posta | N. 262

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I monopolii della folla socialista

Alla *Società umanitaria* (fondazione *Loria*) di Milano è avvenuto un incidente, che ha un valore il quale va molto oltre il fatto specifico da cui l'incidente è nato: è cioè un segno del modo come la folla socialista interpreta il potere quando l'abbia nelle mani: tutto per sè, niente per gli altri; al socialista ogni diritto, ogni ufficio, tutti i lucri; e per i non socialisti nessuna considerazione: calcolati come quantità negativa; neppure come parte del popolo, neppure come prossimo che lavora.

I fatti son questi: narrati dai giornali di opposto colore politico, dalla repubblicana *Italia del popolo* e dal moderato *Corriere della sera*.

La *Società umanitaria* fondata con il lascito Loria non doveva avere, secondo i concetti del suo fondatore, nessuno scopo partigiano ed esclusivo; il titolo stesso indica un còmpito che si allarga a tutte le credenze, a tutti i partiti. Recentemente, intanto, fu creato nel suo seno un Ufficio del lavoro, affidato alla direzione tecnica del dott. Attilio Cabiati, uno studioso socialista, il quale intese che la sua opera, per rispondere alle idee del fondatore della Società e per assumere ampia importanza ed efficacia per gli operai, non doveva subordinarsi agli interessi particolari di un partito.

Ma questo modo di concepire le cose, questo modo di operare del Cabiati produsse il conflitto che lo hanno deciso, nonostante le offerte fattegli di aumento di stipendio, a dare le sue dimissioni dall'ufficio.

Prima di tutto, la folla socialista pretese ed ebbe per sè tutte le cariche e gli impieghi dentro e fuori Milano; impiegati che intendevano il loro ufficio così: viaggiare a spese della Società, ma usarne per la propaganda socialista.

Non basta: il dott. Cabiati iniziò una inchiesta sulle condizioni della proprietà e del lavoro nelle campagne. Ma la folla socialista pretendeva che l'inchiesta dovesse essere rivolta soltanto ai lavoratori, e che delle condizioni dei proprietari, dovessero essere giudici esclusivi i lavoratori stessi. Singolare inchiesta che avrebbe dato quei risultati che si volevano, se il direttore dell'Ufficio del lavoro non si fosse opposto energicamente alla partigianeria che si sarebbe risoluta in una falsificazione delle cose.

Non basta ancora: si trattava di fare il censimento operaio a Milano. E qui la folla socialista voleva che il censimento riguardasse i soli operai organizzati, e non pure quelli che lavorano sì, ma non credono conveniente piegarsi all'organizzazione socialista. E pare che in tale questione il Cabiati non sia riuscito a far valere le sue giuste ragioni!

Questi modi di operare e di pretendere della folla socialista non ci sorprendono: essa è stata educata a considerare la propria organizzazione come la sola fonte dei nuovi *diritti operai*. Ed è naturale quindi che attribuisca a sè, quando può, il monopolio degli uffici; e l'eslusione degli altri lavoratori dalle cariche, dai lucri ed anche dai diritti operai, le sembri una cosa normale e perfino un atto di giustizia.... socialista!

Quest'incidente dell'*Umanitaria* è notevole come avvertimento e prova delle pretese della folla socialista anche per un altro verso. Milano è infatti la città italiana che rappresenta il centro massimo dell'oganizzazione socialista, il centro vorremmo dire *esemplare* della vita del partito. Qualchuno dei capi del socialismo ha inteso la nuova e grande responsabilità che gli veniva per questo fatto, come per l'estensione quasi improvvisa raggiunta dal partito. Ma la folla? Questa non segue le linee della logica, è impaziente, intollerante, sopraffatrice.

E proprio Milano nè dà l'esempio evidente.

La nuova Giunta di Milano

Sabato sera fu rieletto sindaco l'on. Mussi e fu nominata la Giunta tutta di democratici e di figure secondarie, perchè i vecchi patriotti, di si cui era fatto il nome, non vollero saperne di entrare.

Ma non è ancora sicuro, se il Mussi accetterà. In ogni modo, questa Giunta è più debole delle precedenti.

La guerra nell'America del Sud

La *Stefani* ci comunica:

New York, 2. — Telegrafano da Wilpelmstadt che il presidente Castro è partito, diretto a Villadecura, lasciando soltanto 1700 uomini a Victoria. Gli insorti sconfissero le truppe del generale Gomez presso San Mateos. Le perdite del governo sono notevoli.

Un terribile incendio

Parigi, 2. — Il ministro della marina ha ricevuto un dispaccio del governatore interinale dell'isola di Saint Pierre et Miquelon (Nord America) annunciante che un violento incendio distrusse la chiesa, la canonica e il palazzo della giustizia. Il telegramma non segnala vittime.

DEWET TORNA A CASA

Londra, 2. — Il generale Dewet è partito da Southampton a bordo del *Saxon*, diretto al Sud Africa.

350 candidati al Senato!

A proposito della infornata dei nuovi senatori che dovranno essere venticinque, si assicura che i candidati erano nientemeno che 350! Fatto il primo scarto, ne sarebbero rimasti 80, fra i quali occorrerà ancora una selezione. La voce che corre negli ambulatori di palazzo Madama è che i nuovi senatori debbono essere tutti favorevoli al progetto di legge sul divorzio.

Una conferenza dell'on. Sonnino

L'on. Sidney Sonnino ha accettato l'invito direttogli dall'Associazione dei Commercianti ed Industriali di tenere in quella città una conferenza sulla *Questione meridionale*, nel giorno di domenica 9 novembre

SUL CONGRESSO DI CONEGLIANO

La questione della fillossera

E' difficil cosa che le idee ed i sistemi si mutino di punto in bianco, specie quando codesti partono da concetti lungamente nudriti e suffragati, da esito incontestabile.

In Italia fu opportuno e savio procedimento l'aversi adottato dal Governo nei primi attacchi della fillossera il sistema distruttivo classico.

A Riesi e Valmadrera non si doveva fare diversamente.

Ma da quell'epoca ad oggi sono passati degli anni parecchi, una ventina e più, e la fillossera in questo lasso di tempo ha sempre camminato, manifestandosi sporadicamente e stabilendosi, di guisa che il male è disseminato, tanto che bisogna pensare con sollecitudine a ben altri mezzi di difesa che le distruzioni, sieno classiche o ridotte.

I fatti hanno dimostrato a sufficienza che, malgrado l'attiva applicazione del metodo classico, il quale può benissimo aver ritardato il cammino fatale dell'insetto, non lo ha impedito, poichè il procedimento di questo continua sempre inesorabile ed incessante.

Continuando col metodo distruttivo, si ostacola e forse si impedisce la vera, la unica difesa contro la fillossera, vale a dire l'impianto delle americane resistenti.

Anche al Congresso di Conegliano si riconobbe, per le mutate circostanze, l'opportonità di modificare la legge sulla difesa contro l'insetto, nel senso di conservare, bensì, la distruzione classica per casi speciali (che difficilmente più si presentano) e di persistere nella distruzione a *scala ridotta*, coll'esclusione dalla distruzione della zona di sicurezza, ovunque non si presenti il caso di adottare il sistema classico, o sia consigliabile l'abbandono quando l'infezione siasi molto estesa.

Nel vivace dibattito sorto fra coloro che propugnavano ancora il sistema distruttivo e gli altri che stavano per l'abbandono, il voto del Congresso fu molto prudente e conciliativo. Questo voto senza dar torto a nessuno cerca di contentar molti, poichè limitando la distruzione alle sole viti infette quando non sia reputata necessaria la distruzione classica e l'abbandono, può incoraggiare i viticultori a nuovi impianti; ma se verrà adottata, codesta modificazione alla legge lascierà l'addentellato a molti e molti litigi, poichè, se non si stabilisce un regolamento, la decisione di applicare la difesa in un modo o nell'altro concede troppa larghezza agli umori ed all'arbitrio delle Commissioni.

Malgrado gli sforzi dei distruzionisti, è mancato poco che il Congresso votasse l'ordine del giorno del prof. Mollon che era per l'abbandono.

A quanto scrive Giovanni Marchese, v'era nell'assemblea una corrente favorevole alle idee del Mollon, ma l'ordine del giorno venne respinto con tutta probabilità *per la troppo recisa, inammissibile crudezza con cui aveva concretato il suo pensiero.*

Dunque dipese dalla poca abilità del Mollon, se il Congresso non ha dato un voto diverso?...

Ciò fa credere che non siamo noi soli a pensarla che quando l'infezione si è mostrata così estesa e vigorosa come in una zona larga del Friuli, e che la minaccia si è omai fatta grave, onde non inceppare la viticoltura nell'opera sua di ricostituzione e di approntamento per l'invasione futura, sia meglio l'abbandono assoluto, o tutt'al più di adottare la distruzione in ogni caso colla esclusione della zona di sicurezza.

Comunque, il Congresso di Conegliano col suo voto tende alla modificazione per ora della legge antifillosserica, acciocchè sia un po' più adatta alle condizioni attuali, frenando quell'assolutismo cui rese codesta legge odiosa sempre.

M. P. C...

Una specie di disfida di Barletta nel secolo ventesimo

Telegrafano da Parigi 2:

In una lettera indirizzata al direttore del *Velo* gli schermidori francesi Merignac e Kirschoffer fissarono le condizioni del torneo proposto dai confratelli italiani che si terrà dal 20 al 21 gennaio 1903. Il premio sarà di 10,000 franchi, Il pubblico sarebbe ammesso. Il giury dovrebbe essere composto di 2 giurati italiani, due francesi e due di altre nazionalità. Il giury redigerà un processo verbale per ogni scontro comunicandolo alla stampa.

Il titolo di vincitore del torneo sarà accordato ad uno dei due campi.

Asterischi e Parentesi

— I luoghi che ricordano.

E' sempre stata gran discussione tra i sentimentali sulla convenienza del tornare nei luoghi dove si sieno vissuti dei giorni più o meno caratteristici. Rivedere gli alberi sotto i quali furono bisbigliate le prime parole di una tenerezza che allora pareva non dovesse avere dal tempo che alimento e consistenza, e dall'ossigeno delle piante dovesse attingere la vitalità più durevole; rifare lungo la riviera le passeggiate che una volta furono occasione di tanti viaggi ideali nel mondo della felicità, sono cose — dicono alcuni — a cui chi abbia cuore non può indursi, sono cose che non si possono tentare senza grave pericolo. Altri poi arrivano sino a distinguere, e consentirebbero a tornare, e consentono che si torni nei luoghi la cui vista non può suscitare che dilettosi ricordi, o viceversa, a seconda del carattere dei sentenziatori. Ma la massima parte dei sentimentali è fatta di persone che attribuisce alla balza, al bosco, alle piante, al fiore, al ruscello non so qual esorbitante potere tra romanzesco ed arcadico Così certe idolatrie, non paghe al culto dei grandissimi artisti, adorano la casa dov'essi nacquero, il cantuccio remoto dove usarono meditare, la poltrona, in cui sedettero più volentieri, la penna che adoperarono. Se non che, non è dimostrato che la idolatria sia la forma più perfetta del culto e che la più zelante pratica religiosa sia la conservazione delle reliquie.

Ma non divaghiamo. Voi, diletta lettrice, che per vie più che gustare un sonetto della *Vita nova* o del *Canzoniere*, preferireste rileggerli, anzi che aver sottocchi la *Cameretta che già in se chiuse....* voi intendete bene il paragone. E' del sentimento della poesia. Per gl'indifferenti, per gli apatici, per i cinici, gli alberi hanno un bel frondeggiare, i ruscelli un bel trascorrere, i prati un bel fiorire! Gl'indifferenti, gli apatici, i cinici raccolgono forse una delle parole che il bosco e la selva confidano al vento delle montagne? Gli è che nessuna parola è nel vento; e l'alacre soffio del bosco e della foresta non fa che ripetere le nostre parole: le parole che noi confidiamo alle piante centenarie e ch'esse ci rimandano amplificate e magnificate nella divina poesia. O, devotamente interrogate, entusiasticamente evocate, esse, le piante, rispondono con parole solo intelleggibili agli evocatori. Il segreto sentimentale dato loro in custodia non è certo disperso alle prime aure: gelose custodi del segreto sentimentale, le piante ridanno al sogno di un tempo tutta la vigorosa e vivida floridezza della nova estate. Ma se il sogno non sopravvisse o non rivisse, la selva discreta e il discreto bosco non rievocheranno l'inutile segreto. Indulgendo alla caducità umana, la misericorde natura non punisce dei suoi rimproveri l'anima che non ritenne traccia di un sogno passato, meglio di come gli alberi conservarono le loro foglie...

* *

— Un bel giuoco di società.

In una giornata piovosa del mese scorso, gli ospiti d'un albergo di montagna si trovarono riuniti nella sala di lettura.

Un vecchio ed amabile signore, giunto da appena due giorni, fece la proposta di eseguire seduta stante alcuni piacevoli giuochi di società, e la proposta fu accettata da tutti con vero entusiasmo.

Infatti il forestiere incominciò i suoi giuochi, uno più grazioso dell'altro, riscuotendo gli applausi e le congratulazioni dello scelto pubblico che vi assisteva.

Per ultimo propone un giuoco a premio. Tutti i presenti devono mettere in tavola una posta di cinque franchi; la somma totale sarebbe consegnata a quella persona che avrebbe posseduto una cosa che il prestigiatore avrebbe indicata.

— C'è il trucco? — domandano in coro alcune signore.

— No, no, nessun trucco, è un giuoco semplicissimo e sincero.

Rassicurati così gli animi, tutti i presenti depongono il rispettivo scudo sul bacile. Il vecchio signore mette per ultimo la sua moneta, quindi dice:

— La somma totale andrà a colui o a colei che ha il maggior numero di denti falsi.

Tableau! Le signore ammutoliscono, gli uomini non fiatano e si guardano in faccia.

— Nessuno risponde? — chiede il prestigiatore — allora nessuno ha denti falsi. In questo caso, ho vinto io perchè porto la dentiera.

Intasca la somma, circa un duecento lire ed esce dalla sala.

La cronaca non registra applausi.

* *

— Per finire.

— Papà, ho letto che il tempo fugge veloce. Perchè?

— To! per scappare lontano da coloro che vogliono ammazzarlo!

IL MONUMENTO AL GENERALE DEZZA

La *Stefani* ci comunica:

Milano, 2. — Stamane alle 10.30 nei Boschetti presso i giardini pubblici fu inaugurato il monumento al generale Dezza. Il Re si fece rappresentare dal generale Fecia di Cossato che rappresentava anche il ministro della guerra. Gli on. Zanardelli e Giolitti vi si fecero rappresentare dal prefetto.

Assistettero all'inaugurazione le autorità e numeroso pubblico. La tela cadde al suono della marcia reale tra gli applausi della folla.

Il colonnello Guastalla, presidente del Comitato pronunciò il discorso inaugurale e fu applauditissimo.

Parlarono pure applauditi il generale Fecia, l'assessore Sinigaglia e il deputato Borromeo.

LE FERROVIE SICULE

Palermo, 2. — La Direzione delle ferrovie sicule informa che da oggi fu represtinato il servizio fra Catania e Siracusa senza alcun trasbordo.

L'on. Balenzano a Spezia

Spezia, 2. — L'on. Balenzano è giunto alle 15, accompagnato dall'on. De Nobili e si recò al Casino civico, dove il commissario regio gli ha offerto un vermouth d'onore. Immensa (*sic*) folla trovasi alla stazione e sul corso.

IL CULTO DELLA CROCE avanti Cristo

A parecchi dei miei lettori sarà occorso di vedere, visitando qualche Museo archeologico, il disegno di una croce apposto a tombe o monete, messo come ornamento alle vesti o alle armi di qualche corrosa statuetta (di divinità quasi sempre) appartenente a epoche anteriori al cristianesimo. Ogni qualvolta si pensa alla croce, avezzi come noi siamo quasi da due millenii a concepirla unicamente collegata al sacrificio del Calvario, ci pare assurdo che essa fosse conosciuta e tanto più abbia avuto un simbolo prima del martirio di Cristo. Eppure ciò non dovrebbe meravigliare e se ben si considera, non urta affatto contro le salde barriere dei principii religiosi.

Non è storicamente, scientificamente esatto il far della croce un segno esclusivo della religione cristiana. Sicuramente che da quando essa, in un pauroso tramonto apparve sullo spiano del Golgotha a dividere e rischiarare i due versanti della storia, noi abbiamo concentrato su di essa il nostro sguardo, il nostro pensiero e l'abbiamo salutata e consacrata simbolo di resurrezione tanto che ora la vediamo nel mesto campo dove i morti, (*resurecturi* per il cristiano) serenamente riposano.

Varie sono, benchè non dissimili dalla nostra *croce latina*, le forme di quelle che in altri tempi e presso altri popoli ebbero un simbolo. Ma ciò che colpisce, ciò che fa pensare è che il significato attribuito generalmente anche nell'età più remota a quel segno, si avvicina d'assai a quello che si dà odiernamente alla croce cristiana.

Non furono neppure i romani che diedero per primi un significato alla croce. Bisogna spingersi ancor più indietro e risalire là dove arrivano, attraverso il buio dei secoli, gli ultimi deboli raggi della storia.

Più che altro la croce era usata nel culto di Serapide, culto introdotto in Roma nel 146 da Antonino Pio e abolito poi dal Senato per la licenza delle sue feste. Quando sotto Teodosio si demolì, per ordine del vescovo Teofilo, il Tempio di questo Dio, furono scoperti impressi sulle pietre, come lasciò detto Senzomeno, dei geroglifici in forma di croce. Quale era il significato che si attribuiva allora a quel segno? Senza dubbio esso indicava la vita futura poichè Serapide, del quale Erodoto non fa parola, altro non sarebbe che lo stesso Osiride, il quale diventa Apis dopo morte e ritorna al mondo sotto forma di bue di color nero con una macchia bianca di forma quadrata sul fronte, una figura d'aquila sul dorso e una mezza luna bianca sul fianco destro; orbene, da Osor-Apis i greci fecero Sorapis indi Serapis e noi sappiamo che Osiride rappresentava la riconoscenza della divinità essendo egli per giunta il dio la cui manifestazione è il sole che muore la sera e risorge al mattino sotto forma di Oro, suo figlio. E' facile dunque capire la relazione che corre tra Serapide e le idee di sole e quindi di calore fecondo, di generazione, di vita futura simboleggiate dalla croce, usata nel mito di questa antica divinità.

Nel Museo egiziano del Louvre si trovano un dio di fisonomia ieratica egiziana, ma forse di fattura greca, e uno sparviero (certo un amuleto) rappresentante Osiride. Tanto l'uno che l'altro hanno la testa sormontata da una croce in *tau*.

Anche nel culto di Bacco Dionisio la croce ha un significato analogo a quello che le è dato nel culto di Serapide. Del resto per i suoi viaggi favolosi nell'India, rassomiglianti a quelli di Osiride, e per la sua permanenza in Egitto onde insegnarvi il modo di coltivare la vite (precursore degli attuali direttori delle cattedre ambulanti d'agricoltura) questo dio fu da taluni reputato uno solo con quello egiziano. Nella raccolta del Millingen trovasi un Bacco con rami di vite in una mano, una tazza nell'altra e con una benda ornata di croci intorno alla testa. E ancora in parecchi bordi di vasi italo-greci, che si ammirano al Louvre, e nei quali sono rappresentati i riti di Bacco, si vedono pure disegnate delle croci. Il festoso dio, che Giove aveva rapito, prima che nascesse dal seno della madre, per salvarlo dal-

l'incendio nel quale la gelosa Giunone volle farla perire onde punirla dei torti che le faceva quel birbaccione di suo marito, presiedeva, come ognun sa, alla coltivazione dell'utilissima pianta producente quel liquido da taluni tanto, e spesso anche troppo, gradito che si reputava sorgente di vitalità e d'energia potenti, privilegio che ormai va perdendo forse causa i progressi della chimica applicata dagli osti all'enologia, lasciandosi rimpiazzare dall'altro di fomentare discordie, di guastare la salute, di abbrutir l'anima e di far troppo spesso da avanguardia al delitto.

Certo che *in illo tempore* il liquido estratto del frutto della vite doveva esser più generoso d'assai se i romani, simbolisti minuziosi e precisi, rappresentavano il dio del vino con la faccia sempre giovane e allegra. E' ovvio adunque che il significato di vita, di *zoen aperchomenen*, dato alla croce nel culto di Bacco Dionisio, non è fuor di luogo.

Aggiungerò che in alcuni monumenti egiziani si trovano figure di divinità le quali tengono in mano o al collo una *croce ansée* che secondo gli egittologhi avrebbe ancora il significato di vita, significato che quindi va attribuito, senza timore d'andar errati, alle croci che ornano due bassorilievi conservati nel Museo brittanico, l'uno rappresentante Sasmi Voul (882 A. C.) monolito del palazzo Nemrod a Ninivè e l'altro Asur Nasir Habal, pure trovato a Ninive.

In molte statuette poi di remotissima epoca si trova una croce che leggermente differenzia da quelle fin qui esaminate: la *croce gammée*.

Nella *Revue de l'Ecole d'Antropologie*, se non erro del 15 maggio 1891, il lettore paziente può vedere un' incisione, tratta da una statuetta, trovata da Schliemann a Hisarlik, recante una croce di tal genere, e nel *Dizionario delle antichità* di Deremberg e Saglio la riproduzione di un domatore di cavalli con una croce *gammée*, la quale ha sempre comune il significato di le precedenti.

Disciolta, spazzata via dal soffio restauratore del cristianesimo la complicata falange degli dei, le popolazioni cominciarono ad avere un culto per la croce cristiana, che come quella sulla quale morì per risorgere l'Uomo di Galilea, simboleggiò in una nuova religione, per l'ultima volta, la vita avvenire. E che sia proprio così ce lo dicono i primi martiri, i quali nel circo al momento in cui le fiere affamate si avventavano su di essi per divorarli, la traevano fidenti dalla tunica quasi a rammentarsi in quegli ultimi istanti che una vita migliore li attendeva; ce lo dicono i poderosi volumi dei padri della Chiesa, i testi liturgici concordi nel chiamare la croce; *signum vitae*, ce lo dice finalmente un canto funebre antico, che con poetica e classicamente robusta figura, afferma che «la morte morì sulla croce» (*mors mortua in ligno*).

Concludendo affermeremo essere innegabile che la croce sia stata conosciuta ed abbia avuto un culto nelle età pre-cristiane; che il significato suo però è costantemente collegato a idee di vita futura. Può quindi il cristiano, basandosi su solidi dati della storia, reputare la croce delle epoche di cui abbiamo discorso, come una profezia della redenzione.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Cronaca Provinciale

Da LATISANA

Una lettera del Perosi

Ci scrivono in data 2:

Dal *Corriere del Polesine* riproduciamo la lettera seguente diretta dal maestro Perosi al maestro Ettore Galeazzi di Rovigo il quale ebbe a concertare l'Oratorio il Natale eseguito con esito splendido in detta Città in occasione dell'ultima esposizione.

Borgo a Buggiano 25 ottobre

« *Caro Maestro*,

A Lei che che con ogni amore e studio mi ha procurato una delle più belle esecuzioni della mia povera musica, pervenga tutto l'affetto del mio animo grato. Vogliami essere anche interprete della mia riconoscenza verso i signori componenti il comitato speciale per l'esecuzione del mio lavoro ed augurandomi di poterla presto presto rivedere mi creda »,

Aff.mo amico
Perosi

Abbiamo creduto di far cosa grata riportando questa lettera, ai numerosi amici che il maestro Galeazzi conta nel Friuli, ove fu per varii anni, dando prove di grande valentia.

Da S. DANIELE

Gara di tiro

Ci scrivono in data 2:

Vi mando l'esito della gara di tiro a segno che ebbe luogo nel nostro poligono sociale ieri e oggi:

Categoria prima: Riservata ai soci che non abbiano conseguito nelle precedenti gare, medaglie d'oro o d'argento.

Due serie di sei colpi per ogni posizione, in piedi, in ginocchio, a terra, sommati i punti coi bersagli della migliore serie per posizione.

1. Pagnutti Luigi p. 63 med. d'argento
2. Piuzzi Luigi » 57 » »
3. Zumino Amedeo » 56 » »
4. Ronchi Olinto » 51 » »

Categoria seconda: Ammessi i soli soci che abbiano eseguito un periodo di tiro regolamentare su questo poligono in quest'anno e non abbiano ottenuto nelle precedenti gare medaglie d'oro o equipollenti.

Serie di sei colpi ripetibili fino a *dieci*. Posizione libera regolamentare, sommati i punti coi bersagli delle quattro serie migliori, graduatoria sulle successive.

1. Cappelletti Antonio p. 82 medaglia d'argento centro oro
2. Taboga Guglielmo » 77 med. d'argento
3. Zumino Adolchi » 77 » »
4. Ronchi Olinto » 76 » »

Categoria terza: Libera a tutti i soci. Serie fisse. Posizione libera. Sommato il totale delle cinque migliori serie punti e bersagli, graduatoria sulle successive.

1. Fabris Angelino punti 110; orologio con stemma del Tiro a segno.
2. Gonano dott. Emilio punti 109 medaglia d'argento con centro d'oro
3. Doretti Emilio punti 106 med. d'argento
4. Cum Antonio » 104 » »

La gara fu animata e interessante. Era presente il nob. Daniele Farlatti presidente della Società, e l'instancabile direttore signor Guglielmo Taboga.

Da AVIANO

Per il soldato morto
Gravissima disgrazia

Ci scrivono in data 1:

Il custode del nostro cimitero riceveva ieri l'ordine dal colonnello comandante il 12° cavalleggeri *Saluzzo* di depositare una bella ghirlanda di fiori freschi sulla tomba del soldato Gioacchino Speranza, quell' infelice che qui moriva lo scorso settembre in seguito al calcio d'un cavallo. Lo stesso signor colonnello, la cui cortese gentilezza potè essere giustamente da tutti apprezzata, vuole che a sue spese ogni anni sia fatto altrettanto.

Un tale atto non abbisogna di commenti per essere da tutti stimato ed altamente encomiato.

* *

Un caso doloroso, impressionava il paese di Giais. Certa Maria moglie di Pietro Scalot di anni 48, usciva dalla sua camera; quando stava per chiuderne la porta staccavasi il manico della medesima e l'infelice cadde a rovescio nel sottostante cortile battendo colla testa sopra una secchia. La disgraziata rimase all' istante cadavere, e chiamato il medico dott. Luigi Longo, questi non potè che constatarne la morte.

S.

Da TRICESIMO

L'istituzione del Circolo agricolo

Ci scrivono in data 2:

Per invito di questo egregio sindaco signor Orgnani nob. dott. Vincenzo, oggi fu qui l'egregio prof. cav. Viglietto segretario dell' Associazione Agraria Friulana per tenere due conferenze.

Al mattino alle ore 11 svolse una chiara conferenza sulla concimazione de prati stabili e da vicenda; assistevano molti agricoltori di Tricesimo e dei dintorni.

Nel pomeriggio alle ore 4 ebbe luogo una riunione ancora più numerosa per addivenire alla costituzione del Circolo Agricolo di Tricesimo, Colloredo, Cassacco, Reana, Tavagnacco.

Oltre ai sindaci di questi comuni si trovavano presenti i due consiglieri provinciali di questo mandamento.

L'egregio prof. Viglietto espone agli intervenuti lo scopo del Circolo Agric. In seguito sorse tra gl'intervenuti una discussione in senso favorevole alla istituzione benefica e si addivenne poi alla nomina per acclamazione di un comitato provvisorio che riuscì composto dei seguenti nomi:

Per *Tricesimo*. — Capellani avv. cav. Pietro, Carnelutti dott. Silvio, di Montegnacco co. Itatico, Jannis Giuseppe, Morandini Antonio, Masotti Giovanni, Orgnani nob Antonio, Sbuelz Giovanni.

Per *Cassacco*. — Deciani co. Antonino, Colaoni Giacomo.

Per *Colloredo*. — Bon Antonio.

Per *Tavagnacco*. — di Prampero co. comm. Antonino, senatore del Regno. Zamparo Giuseppe.

Per *Reana*. — Linda Antonio, Linda Pietro.

Questi signori sono incaricati di raccogliere nei loro paesi le adesioni al circolo, ed iniziare i primi lavori dello stesso.

Al più presto possibile si radunerà l'assemblea generale dei soci aderenti per la nomina del comitato stabile.

Da FLUMIGNANO

I funerali della giovinetta

Ci scrivono in data 2:

Oggi alle ore 10 e mezza ant. ebbero luogo i funerali dell' infelice vittima della giardiniera di Teor, Regina Colavatti.

Uno straordinario concorso di popolo volle dare l'ultimo tributo di rimpianto alla tanto buona ed amata ragazza.

Quasi tutti gli abitanti di Flumignano e parecchi di S. Andrat e Talmassons presero parte al corteo, alla funzione in chiesa e sino alla tumulazione del cadavere ed in tutti si scorgeva il dispiacere e la pietà.

Si noti che il Cimitero di Flumignano dista circa 700 metri dalla Chiesa.

Fu vista partire dalla Chiesa prima la croce, poi tutti i bravi cantori di Flumignano, tre preti, cioè il cappellano di Flumignano, il cappellano di Teor che rappresentava anche il suo parroco ed il cappellano di S. Andrat spontaneamente offerti, indi 12 graziose ragazze di Flmignano vestite di candide vesti; quattro di queste portavano il feretro e le altre camminavano ai lati col cero in mano. Subito dopo una ragazza vestita a lutto portava la bellissima corona a fiori bianchi, omaggio questo del Stabilimento Frizzi di Udine dove la povera Regina lavorava. Si trovavano pure tutte le ragazze di Teor coi ceri in mano; qualcuna di queste aveva ancora fasciata la testa per le ferite riportate nel disgraziatissimo accidente.

Mancava la sorella dell'estinta che dicesi si trovi inferma dal gran dolore per la perdita dell'amata sorella. Seguivano diversi abitanti di Teor. Tutte le donne e ragazze del paese di Flumignano portavano il cero e se ne poteva contare almeno 300. Più di millecinquecento persone parteciparono al funerale. Tutta quell' imponente quantità di popolo si avviò verso il cimitero per prendervi la salma. Quando questa fu levata, coll'ordine medesimo si diresse alla Chiesa.

Trovavasi pure presente il Sindaco march. M. Mangilli ed i consiglieri comunali del paese.

Finita la funzione, collo stesso ordine il corteo tornò al Cimitero per la tumulazione della buona ed amata fanciulla. Quando poi il cadaverino fu calato nella fossa fu un momento straziante nel sentire i lamenti dei parenti, delle compagne e massimamente d'un suo fratello che cominciò a gettarsi per terra chiamandola per nome. Dovettero le guardie campestri condurlo fuori del recinto. Fu una scena tanto pietosa che da tutti i cigli si vedeva sgorgare le lagrime.

Da CIVIDALE

Furto audace — Scambio di fucilate fra doganieri e contrabbandieri

Ci scrivono in data odierna:

La scorsa notte, ignoti furfanti, penetrati nel sottoscala della casa n. 2 di Via Ristori, fecero una breccia in un muro divisorio (formato di mattoni) e da quella entrarono nella macelleria del sig. Giovanni Benedetti di Udine, asportando dal cassetto del banco parecchi rotoli di rame, d'argento e dei pezzi di nichel, del valore complessivo di L. 290. La prima ad accorgersene, fu la moglie del Benedetti che andò verso le 5 ad aprire la macelleria. Molti passanti si fermarono a commentare il fatto ritenuto da tutti audacissimo perchè avvenuto in luogo centrico da cui i ladri potevano essere benissimo uditi se avessero fatto ogni po' di rumore. L'autorità indaga.

* *

L'altro giorno una pattuglia di tre agenti doganali della tenenza di Cividale, perlustrando i pressi delle frazioni montuose di Poder e Costa in comune di S. Pietro al Natisone, sorpresero alcuni montanari intenti a fabbricare clandestinamente dell'acquavite. Come si videro scoperti s' inoltrarono nel bosco ed unitisi ad altri paesani, fra cui donne e fanciulli, fischiarono gli agenti e fecero ruzzolare contro di loro delle grosse pietre che fortunamente non li colpirono.

La guardia De Arcangeli Tommaso, per proteggere dalla sassaiuola i suoi compagni Pofil Michele e Lattarolo Ernesto, nel mentre attendevano al trasporto dell'alambicco abbandonato dai contrabbandieri ed anche per intimorire quest'ultimi, sparò 3 colpi di fucile a salve ottenendo in risposta lo sparo di una decina di colpi da parte dei ribelli, che per essere protetti dalla boscaglia non si scorgevano.

Allora la guardia caricò il fucile a mitraglia ed esplose quattro colpi.

Le guardie rimasero illese e finora non consta che fra i montanari vi siano dei feriti.

Quando le guardie poterono raggiungere Blasin e noleggiata una vettura per il trasporto dell'alambicco, si disponevano a partire, furono salutati da altri due colpi di fucile, anche questi andati a vuoto.

Sul luogo della battaglia, fortunatamente incruenta, si recarono per una inchiesta il tenente delle guardie di finanza sig. Zazzini Cesare col brigadiere sig. Pizzighella Gaetano ed il tenente dei carabinieri espressamente venuto da Udine, sig. De Magri Mario coi brigadiere di S. Pietro al Natisone sig. Bicego Michele.

Nessun arresto venne praticato, ma furono denunciati quali sospetti proprietari dell'alambicco certi Birtig Giuseppe e figlio Angelo e quali sospetti complici nella fabbricazione clandestina dell'acquavite i fratelli Giacomo, Michele e Giuseppe Cernoia.

Le guardie di finanza poterono scorgere fra i ribelli uno che indossava un' uniforme militare, ma finora non si potè assodare se quello fosse stato un soldato in licenza.

DALLA CARNIA

Per migliorare l'allevamento del bestiame

Ci scrivono da Tolmezzo, 1:

Oggi il dottor Carlo Pepe, tenne, l'annunciata conferenza, nella sala della latteria sociale di Fusea.

Il conferenziere parlò, per più di un'ora, ascoltatissimo dai molti allevatori, intervenuti per sentire di un argomento tanto importante.

Incominciata la conferenza colla monticazione, diceva i difetti, pur troppo gravi, che si riscontrano nelle nostre malghe, ne proponeva i mezzi, per metterle in condizioni tali, da rendere l'alpeggio del bestiame una villeggiatura, e non un castigo come succede attualmente.

Sconsiglia gli allevatori, dal mandare le loro bestie sulle malghe, dove deperiscono e contraggono malattie, specialmente reumatiche, e spesso vi soffrono anche la fame.

Sarebbe meglio, tenerne di meno ed allevarle a casa, dove possono essere sorvegliate e curate.

Eccitava gli allevatori a tener conto del loro bestiame, e a trattare gli animali con quei mezzi, che la scienza e la pratica insegnano.

Esortava i comuni, a dare loro l'iniziativa di quei miglioramenti, che condurranno a rialzare le sorti del bestiame in Carnia già in decadenza.

Chiudeva la interessante conferenza, parlando di altri argomenti zootecnici, e fermandosi specialmente sull' igiene delle stalle, tenute in uno stato deplorevole.

Le parole dell'egregio oratore furono ascoltate con attenzione, ed in ultimo i presenti si dichiaravano convintissimi di quanto avevano inteso.

L'attività del dottor Pepe merita davvero di essere rilevata, poichè continuando nella sua utile propaganda, finirà col persuadere i nostri allevatori, a dare un indirizzo giusto e razionale nell'allevamento bovino di questa regione.

Cronaca Cittadina

UN ESEMPIO DEGNO DI NOTA

La cospicua elargizione della Banca di Udine per la Mostra del 1903

Vogliamo tornare sopra un fatto che produsse eccellente impressione in Udine ed in provincia e che, per l'intento comune a tutte le classi del popolo, di assicurare, cioè, l'esito della nostra grande Esposizione nel 1903, ha una rilevante importanza e deve essere posto in luce conveniente.

Come è noto e dicemmo sabato scorso, il Consiglio d'Amministrazione della «Banca di Udine» nella sua ultima seduta del 31 scorso deliberava di erogare la somma di *Lire tremila* (3000 mila) a favore dell'Esposizione Regionale 1903.

Per quest'atto sentimmo approvazioni cordiali e vive ai preposti del benemerito Istituto che sanno interessarsi sempre ed a tempo d'ogni manifestazione economica della nostra Regione. Ci consta infatti che nella discussione avvenuta fra gli egregi membri della Banca, prevalsero, chiaramente i criteri

a) che una volta deliberata la esposizione, da parte di enti morali e con persone che danno le migliori garanzie per la sua riuscita, bisognava appoggiare validamente questa iniziativa nella quale è moralmente impegnato il decoro della città nostra ed il buon nome del ceto commerciale di tutta la provincia.

b) che il concorrere con una somma relativamente rilevante affidava maggiormente gli espositori ed incoraggiava in modo speciale il commercio cittadino a prepararsi convenientemente a quell'evento.

c) che infine il successo dell'esposizione e fonte di benessere e stimolo a progredire; un insuccesso al contrario arreca sfiducia ed arenamento negli affari come pur troppo avviene dopo esposizioni mal riuscite.

E' da augurarsi che gli altri Istituti cittadini concorrano essi pure ad appoggiare l'iniziativa economica ormai avviata a felice esito, con slancio pari al nobile scopo.

AL CIMITERO

Ieri e sabato una folla immensa di cittadini si recò in mesto pellegrinaggio al Camposanto per l'annuale commemorazione dei defunti.

I nuovi lavori del Cimitero, di cui abbiamo già parlato, destarono in tutti coloro che ancora non li avevano veduti un vivo senso d'ammirazione.

Le elezioni alla Società Operaia

69 votanti su 1600 soci

In seconda convocazione seguirono ieri le elezioni alla Società operaia generale di M. S. ed I. In seguito alle numerose dimissioni di 24 consiglieri non ne sono rimasti in carica che otto, e perciò fu necessaria la rinnovazione di due terzi del Consiglio.

Ma la sfiducia e l'apatia che in questi ultimi tempi sono penetrate nel grande sodalizio operaio un tempo fiorente, tornò a rivelarsi anche ieri.

Su oltre 1600 iscritti alla Società operaia, solo 69 si presentarono alle urne.

E un buon terzo dei voti andarono per giunta dispersi; di guisa che gli eletti non riportarono nemmeno trenta voti.

Riuscirono eletti a consiglieri: in capolista Demetrio Vendruscolo con 25 voti; vengono dopo con 24, Emanuele Albini, Giovanni Bizzi, Giuseppe Cesco, Sante Comino, Napoleone Fachini, Masaniello Fantini, Virginio Floretti, Massimo Galliussi, Paolo Marzuttini, Vincenzo Mattioni, Giovanni Michelazzi, Adolfo Modena, Giuseppe Murero, Vittorio Zavagna: tutti con 23 voti.

—

Un breve commento.

Non ci faremo da capo a ripetere quanto ormai tutta Udine molto bene conosce. Da quando un gruppo di uomini audaci, in nome e per conto del socialismo, benchè in guerra personale fra di loro, hanno dichiarato che la Società Operaia doveva diventare interamente uno strumento del proletariato politico, il sodalizio così buono, così utile, così forte cominciò a dare subito segni di debolezza. Uomini di provata fede democratica, vecchi sinceri amici dell' istituzione, alla quale avevano reso importanti servigi, dovettero ritirarsi, per non assistere a lotte d'indole politica e personale, in un ambiente ove non si dovrebbe pensare che alla previdenza e al mutuo soccorso.

Per bene amministrare una Società Operaia, come la nostra, fondata sulla base dell'affratellamento, non dell'avversione delle classi sociali, non importa la etichetta politica e noi siamo i primi a non richiederla e non badarvi, purchè gli eletti diano garanzia di capacità e buon volere. Ma è pernicioso voler farvi valere, se è permesso dire, farvi agire i programmi politici.

Così non si rafforza ma si sconnette — così le costruzioni più vigorose vengono scassinate.

Questo abbiamo detto per constatare la situazione, non lieta certo e per augurare che il nuovo Consiglio sia in grado di rialzare le sorti del più importante istituto di mutuo soccorso di Udine, che è, fra parentesi, anche uno dei più importanti del Regno.

Al Comitato "Pro Sicilia"

Dal *Giornale di Udine* per conto di Antonio Mazzaroli di Teor L. 10.—
Camera di Lavoro di Udine » 20.—
Raccolto a Latisana dal signor Ermanno Rossetti » 105.85

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di ottobre 1902.

Alla stagionatura:

Greggie Colli N. 114 Kg. 11845

All'assaggio:

Greggie N. 358

Buon segno!

Il *Paese* di sabato pubblicava, per i conciatori di pelli, il seguente articoletto:

Il signor Oresto Messa, conciatore di pelli, segretario della federazione di Milano, fa un giro di propaganda nel Veneto per l'organizzazione dei suoi confratelli di mestiere. Da qualche giorno egli trovasi a Udine e domani alle 11 di mattina terrà una conferenza ai conciatori di Udine in un locale della Camera del lavoro in Castello.

E' raccomandabile a questi lavoratori di intervenire numerosi per il miglioramento della loro classe, fin qui troppo vergognosamente negletta.

Neanche a farlo apposta, proprio nemmeno uno dei conciatori di pelli rispose ai caldi ap...pelli del *Paese*, e la conferenza non ebbe luogo perchè non si volle tenerla ai risonanti muri del Castello.

Come si vede, non vi fu uno, un solo conciatore di pelli udinese, che ritenesse di esser tanto « vergognosamente negletto » da credere necessaria l'illuminata parola d'un estraneo, per quanto milanese, onde ottenere il miglioramento della sua classe.

UN BRAVO CARABINIERE FRIULANO
Lotta col famoso latitante Biondin

Quel bravo carabiniere che ebbe parte nel conflitto coi malfattori avvenuto nel Novarese e che nella lotta corpo a corpo col De Michielis Francesco detto Biondin, ha ricevuto due colpi di rivoltella al braccio destro, è Giovanni Carlini d'anni 26, di Codroipo, di Gio. Batta.

Si arruolò volontario nell'esercito a 18 anni nella cavalleria. Dopo un anno e mezzo passò nei carabinieri. E' un giovane di animo mite, buono, ma ha in sè coraggio, forza e disciplina.

Il Carlini si trova all'ospedale militare di Novara.

Egli ha scritto alla famiglia per informarla che dovrà restare un mese almeno all'ospitale e che è circondato dalle cure affettuose dei suoi superiori.

Il diretto Roma-Trieste. Da oggi, sulla linea Monfalcone-Cervignano (esercitata dalla Società Friulana per una parte e dalle Venete per l'altra) sarà abbreviato il percorso Trieste-Venezia e verrà stabilito un treno diurno diretto fra Trieste e Roma.

Il treno 5 *b.* della Südbahn partirà come ora da Trieste alle 6.20, giungerà a Mestre la coincidenza col diretto Bologna-Firenze giungendo a Roma alle ore 11. 25 pomeridiane.

Società Friulana Veterani e Reduci dalle patrie Battaglie. La Presidenza col seguente telegramma ha pregato il Sindaco di Mentana di rappresentare la Società alla commemorazione della battaglia del 3 novembre 1867:

« Prego rappresentare questo Società Veterani e Reduci alla commemorazione Mentana, dove tanti prodi per un'alta idealità cadendo, precorsero finale vittoria civile con Roma capitale d'Italia.

Circo di varietà. Da due sere agisce in un comodo e riparato padiglione in Piazza Umberto I° il Grande Circo di varietà dei fratelli Raicevich.

La perfezione con cui il programma attraentissimo è svolto e l'abilità di tutti gli artisti, chiamò in tutte e due le sere una folla immensa di spettatori.

Braccialetto d'oro smarrito. Ieri, nel recito del camposanto di S. Vito (riparto nuovo e vecchio) o lungo il viale che conduce al Cimitero fino a porta Poscolle (lato sinistro) una signora smarrì un braccialetto d'oro a catena con pietre preziose. Trattandosi di un caro ricordo, l'onesto che avendolo trovato lo porterà alla nostra redazione riceverà generosa mancia.

La fuga di un cavallo. Presso la birreria Moretti, verso le quattro di ieri, mentre una folla di cittadini si recava o veniva dal Cimitero, un cavallo attaccato ad un calesse si diede improvvisamente a fuggire.

Si erano staccate le viti alle ruote del veicolo e perciò il cavallo imbizzaritosi si diede alla fuga trascinandosi dietro la parte anteriore del calesse.

Nella scossa le quattro persone che si trovavano sopra, balzarono a terra senza però farsi alcun male.

Il cavallo fu fermato in piazza Garibaldi.

Malore improvviso. Ieri verso le tre e mezzo pom. fu accompagnato all'ospitale da un vigile urbano, a mezzo vettura certo Antonio De Bernardis d'anni 44 di Venzone il quale era stato colto da improvviso malore.

Un calcio di cavallo. Certo Luigi Cerutti d'anni 53, si fece medicare ieri all'ospitale per ferita al labro superiore prodotta da un calcio di cavallo e guaribile in una settimana.

Stato Civile

Boll. settim. dal 26 al 31 ottobre 1902.

NASCITE

Nati vivi maschi 12 femmine 21
» morti » 1 » —
» esposti » — » —
Totale N. 34

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Miotti salumiere con Caterina Modonutto tessitrice — Antonio Pittioni agricoltore con Giuditta Patriarca casalinga — Giuseppe Mauro libraio con Giuseppina Simonetti casalinga — Natale Adorinni fornaio con Caterina Lorenzutti serva — Ermacora Moro barbiere con Teresa Paviotti cameriera — Luigi Princisgh tipografo con Ignazia Sabbadini setaiuola — Luigi Degani pittore con Rosa Buzzi sarta.

MATRIMONI

Carlo Moretuzzo fabbro con Elisabetta Flumignan setaiuola — Enrico Contardo fornaio con Amelia Gennari casalinga — Francesco Del Zan fabbro con Maddalena Peres tessitrice — Pietro Pesante operaio di ferriera con Italia De Paoli casalinga — rag. Enrico De Checo impiegato municipale con Lucia Ermacora agiata — Pilade Morri negoziante con Maria Cucchini civile — Giov. Batt. Cecconi muratore con Rosa Di Benedetto casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giov. Batt. Casarsa di Francesco di anni 23 fornaio — Oreste Griffaldi fu Giacomo d'anni 39 possidente — Virginia Purinan di Cesare di giorni 9 — Pietro Pers fu Luigi d'anni 80 negoziante — Domenica Iseppi-De Paoli d'anni 76 contadina — Giuseppe-Francesco Del Gos fu Giuseppe d'anni 79 r. pensionato — Teresa Rossini di Giuseppe d'anni 34 ancella di carità — Violante Franz di Ferdinando d'anni 9 scolaro — Maria Biscaccia-Albich fu Nicolò d'anni 75 possidente — Battistina Marcuzzo-Pappa-rotto fu Simone d'anni 80 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Anna Lovaria-Maieroni d'anni 82 casalinga — Rosa Basaldella-Roiatti fu Giuseppe d'anni 28 contadina — Maria Boezio fu Francesco d'anni 89 casalinga — Leonardo Fadini di Pietro d'anni 22 fornaciaio — Anna Madrisani-Tubaro di Antonio d'anni 38 contadina — Caterina Serafini-Agosto fu Bernardo d'anni 67 contadina — Giuseppe Tell fu Bernardo d'anni 88 mediatore — Rosa Burtulo fu Giov. Batt. d'anni 31 contadina — Virginio Melchior fu Luigi d'anni 49 facchino.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8 e mezza prima rappresentazione della Compagnia di grandi spettacoli drammatici Berti-Masi diretta dal cav. Andrea Maggi.

Si rappresenterà *Il Conte Rosso*, dramma in 3 atti e un prologo di Giuseppe Giacosa.

Prezzi per questa sera: Ingresso alla platea e loggie lire 1; id. sigg. Studenti muniti di tessera cent. 75; Id. signori sott'ufficiali cent. 50; id. piccoli ragazzi cent. 50; loggione indistintamente cent. 40; poltroncina in platea lire 2; sedia in platea cent. 75; palco in prima o seconda loggia lire 8.

Domani sera *Romanticismo*, dramma in 4 atti di Rovetta, nuovissimo per Udine.

Si rende avvertito il pubblico che per comodità delle famiglie, tutte le rappresentazioni di questa compagnia incominceranno alle ore otto e mezza precise.

SPORT

Il « record » dell'ora.

Sulla pista di Buffalo il corridore Contenet, allenato dalla motocicletta di The ha tentato il record dell'ora e dei cento chilometri. Riuscì pienamente nel suo tentativo. Arrivò a percorrere nell'ora 77 chilometri e 897 metri, abbassando così nuovamente il suo ultimo record di chilometri 75 e 492 metri. Coprì in seguito i 100 chilometri in ore 1,17.

L'AGITAZIONE FRA GLI ITALIANI del Trentino e della Venezia Giulia

Ci scrivono da Trento 2:

Telegrammi da tutto il Trentino, Goriziano, Trieste, Zara, Graz e Vienna segnalano una vivissima agitazione fra gli studenti italiani per la vigliacca aggressione d'Insbruck. Qui anche la popolazione è agitatissima.

I deputati italiani interpellarono subito il ministro dell'istruzione, rammentando che l'anno scorso, rispondendo alle interpellanze sopra i disordini dell'Università di Innsbruck, dichiarò formalmente: « ove risultasse che gli studenti italiani *fossero impossibilitati a vivere* ad Innsbruck, si sarebbe studiato il trasloco delle cattedre italiane in altra città ».

Bisogna notare che gli studenti italiani ad Innsbruck passano il centinaio e che nelle università di Graz e Vienna vi sono altri 300 e più italiani.

L'*Alto Adige* e il *Popolo* di Trento come hanno fatto già i giornali di Trieste, pubblicano vibratissimi articoli di protesta.

Gli studenti italiani invocavano da anni un'Università a Trieste, o in altra città italiana.

La Lega Nazionale aveva emesso replicatamente voto per l'istituzione di questa Università italiana, e i deputati delle provincie italiane presentarono sempre questi voti al Reichsrath.

Ma il Governo, dopo aver tenuto tutti a bada con vane subdole lusinghe, non tenne conto alcuno di tali voti.

Gli studenti, pertanto, si limitavano ora a chiedere che l'inaugurazione dell'anno scolastico fosse fatto anche in italiano.

Ebbene, il Senato accademico non solo respinse, quasi senza discussione, l'una, ma anche l'altra domanda!

Il contegno del Senato accademico ha risvegliato il sentimento anti italiano dei Tirolesi, i quali aggredirono di notte, come si sa, gli studenti.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

Il banchetto di Spezia
a Balenzano

Spezia 3 (*ore* 1). — All'Albergo della Croce di Malta alle ore 19 vi fu un banchetto di 110 coperti in onore del ministro Balenzano. Vi intervennero coll'on. Balenzano il sottosegretario De Nobili, gli on. Fiamberti, Amati, Morelli-Gualtierotti, Costa Zenoglio e le autorità civili e militari.

Al levare delle mense il Commissario regio fece un brindisi inneggiante alla concordia cittadina, augurandosi che dal prossimo consesso comunale sorga chi assecondi le legittime aspirazioni del commercio (vivissimi applausi).

De Nobili rivolse elevate parole a Balenzano e si augurò che egli nel momento storico che iniziasi pella patria, si faccia organizzatore delle forze economiche che ridaranno prosperità e vita al paese (calorosi applausi). Balenzano portò il saluto alla marina vanto e gloria della patria, esempio di virtù e di disciplina (vivi applausi).

Mandò un saluto al Duca degli Abruzzi, strenuo, valoroso e intrepido principe sabaudo (calorosi applausi).

Ringraziò i commercianti augurandosi che Spezia, città moderna e che tutto deve a se stessa possa veder coronate le sue aspirazioni commerciali (prolungati applausi). Brindò inoltre pure applaudito l'ammiraglio Frigerio.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 3 Novembre ore 8 Termometro 7.7
Minima aperto notte 3. Barometro 756.
Stato atmosferico: bello Vento: N. E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima 17.7 Minima 6.
Media 11.240 Acqua caduta

Ringraziamento

Il figlio, la figlia, il genero, i nipoti ed i parenti commossi ringraziono vivamente tutti coloro che spontaneamente con dimostrazione d'affetto e di stima vollero tributare l'ultimo omaggio al loro amato

Daniele Zanier fu Francesco

e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

S. Vito al Tagliamento, 30 ottobre 1902.

Comune di Codroipo

Concorso al posto di Vice-Segretario Comunale — stipendio L. 1200 lorde — età non superiore ai 30 anni.

Nomina per un biennio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
INVENTATO
dal Professor GIROLAMO PAGLIANO
DIRIGERSI alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano
Via Pandolfini - Firenze
Casa fondata nel 1838
(GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI).

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

Girolamo Barbaro

Offelleria — CAFFÈ CON BIGLIARDO — Bottiglieria

VINI E LIQUORI
di lusso

Confetture — CIOCCOLATE — Biscotti

Servizi speciali per
Nozze, Battesimi, ecc.

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

PRIMA DELLA CURA — Marca Speciale (Depositata) — DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, **segnata in capo a questo foglio.**

Bottiglia da L. 3.50, 5 e 8.50 — *Fiale da* L. 0.75, 1.50 e 2

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora ed al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.50 e 2 o in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti Profumieri e Droghieri.

Alle spediz. per posta aggiung. ct. 25 per fiale da L. 0.75 e 1.50; cat. 80 per le altre - Deposito generale da Migone e C, Via Torino, 12, Milano.

SIFILIDE
E MALATTIE VENEREE

cura radicale

ACEUTICON Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10, piccolo L. 5.
DEPURATIVO Concentrato Moretti fl. L. 5.
ASEPSOL Moretti contro la blenorragia o scolo flac. grande L. 5, flac. piccolo L. 2. — Dott. Moretti, Via Torino 21, **Milano.**

OPUSCOLO GRATIS
Deposito e vendita in Udine Farmacia Bosero. 2

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico - stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità.
FED. SOCIETÀ CATTOLICHE DI VICENZA

FUCENSE ... 50 spighe nate da un solo granello.
Conte GIOVANNI PARRAVICINI di Asti

FUCENSE ... paglia fortissima più resistente degli altri all'allettamento.
Co. ANT. EMO CAPODILISTA di Padova

FUCENSE ... si mostrò resistente alla ruggine.
FRATELLI OTTAVI di Casalmonferrato

FUCENSE ... è grano di grande merito e reddito.
Ten. Gen. ONESTI di Incisa Belbo

Costo del frumento Fucense
100 chili L. 37 — Sacco nuovo L. 1
10 chili L. 4 — Sacchetto nuovo Cent. 40
Un chilo Cent. 45.
Merce posta in Stazione di Milano

Un pacco postale di 5 chilogrammi L. 3.50
Un pacco postale di 3 chilogrammi L. 2.25

Frumento Noè (*Blé Noé*). 100 chili . . . L. 35.—
Una pacco postale di 5 chili. » 3.50
Frumento di Cologna Selezionato. Chilogrammi 100 . » 35.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.50
Frumento rosso Varesotto. 100 chili . . . » 35.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. 100 chili . . . » 40.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.80
Frumento Rieti. Originario, 100 chili . . . » 42.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.80
Frumento Rieti, prima riproduzione ferrarese. 100 chili . » 35.—
Un pacco postale di 5 chili . . 3.50
Frumenti esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuna, franca di porto . . . » 3.—
Segale nostrana. 100 chili . » 30.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.—
Orzo bianco nudo. 100 chili. » 40.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.80

TRIFOGLIO INCARNATO

È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle stoppie del Frumento, Segale o Granoturco: 100 chili L. 60 — Un chilo cent. 70. — Un pacco postale di 5 chili L. 4.50.

Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba maggenga, Veccia, Lupini, Colza.

Frumento Fucense

DOMANDATE CAMPIONE che viene spedito GRATIS col Catalogo dalla DITTA

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Loreto, 54 — MILANO — Corso Loreto, 54

Il Premiato Stabilimento Meccanico e Fabbrica Biciclette

TEODORO DE LUCA

situato nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla a trascurato perchè nel suo *nuovo Stabilimento dotato di motore a gas*, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela.

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico

Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e CASSE FORTI *sicure contro il fuoco*

FABBRICA BICICLETTE *di qualunque modello e su misura*

Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc. - Grande assortimento di *Pneumatici* ed *Accessori* di Biciclette.

Prezzi Modicissimi

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti